



Primo Piano - Milano, inchiesta urbanistica, Riesame: "Non è stato dimostrato alcun patto corruttivo"

Milano - 16 set 2025 (Prima Notizia 24) "Non si comprende sulla scorta di quali evidenze il gip abbia ritenuto che gli incarichi di progettazione siano stati affidati a Scandurra in ragione della sua funzione pubblica e non dell'attività di libero professionista".

"Non è stato dimostrato il patto corruttivo" di cui è accusato Alessandro Scandurra, componente della commissione paesaggio a cui sono stati revocati gli arresti domiciliari disposti a luglio, nell'ambito dell'indagine condotta dalla Procura di Milano sull'urbanistica del capoluogo lombardo. "Non si comprende - prosegue il Riesame nelle motivazioni sulla revoca dei domiciliari - sulla scorta di quali evidenze il gip abbia ritenuto che gli incarichi di progettazione siano stati affidati a Scandurra in ragione della sua funzione pubblica e non dell'attività di libero professionista. A diverse conclusioni potrebbe giungersi" se "fosse stato dimostrato il patto corruttivo, ma ciò non è avvenuto". "Sarebbe sufficiente, per il Gip, l'esistenza di un pagamento e lo svolgimento della funzione pubblica in presunto conflitto di interessi per poter ritenere sussistente un accordo corruttivo" e tale "semplificazione argomentativa è svilente", prosegue il Riesame. Secondo i giudici, c'è "un quadro fattuale confuso" nelle indagini condotte dai pm, per questo non sono stati ravvisati gravi indizi di colpevolezza a carico di Scandurra.

(Prima Notizia 24) Martedì 16 Settembre 2025